Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 3 agosto 1950 — Lire QUINDICI — Anno VI - Numero 30

Importanza del nostro lavoro

Il compagno Mauro Scoccimarro, sul n. 176 de «l'Unità», nell'articolo «La crociata della menzogna» spiegava l'iniziativa delle varie «campagne» americane e italiane come corsa ai ripari perchè la reazione dell'opinione pubblica mondiale agli avvenimenti di Corea non è stata come i bellicisti si attendevano. «I popoli — scriveva il compagno Scoccimarro — sono divenuti più esigenti, meno disposti ad accettare come vangelo le informazioni delle agenzie americane più sensibili all'aggravarsi del pericolo di guerra nel mondo».

E domenica al teatro Adriano il compagno Togliatti dichiarava: «Quanto più la situazione diventa acuta quanto più sentiamo che possiamo essere chiamati a combattimenti seri e gravi, tanto più dobbiamo mantenere ed estendere i nostri contatti non soltanto con la classe operaia ma con tutto il popolo, compresa quell'ala del popolo che sino ad oggi non ci ha ancora conosciuto, ma che in questo momento forse più che in altri, desidera conoscerci perchè sa che siamo una grande forza e vuole sapere quali sono le nostre intenzioni».

Questo atteggiamento di larghissimi e di «nuovi» strati dell'opinione pubblica verso la propaganda delle classi dirigenti tradizionali e verso l'attività del Partito Comunista rappresenta l'ambiente il clima in cui i comunisti si muovono oggi nel compiere il loro lavoro di militanti, specie quello di propagandisti e di diffusori della nostra stampa e quello di partigiani della pace al servizio dei comitati locali dei Partigiani della pace, come propagandisti e come raccoglitori di firme e sottolinea quali siano in questo momento le possibilità e l'importanza di questo lavoro

La propaganda governativa, e americana, s'è impantanata o meglio ha costruito la propria casa sulla sabbia di tre o quattro affermazioni che non riesce a sostenere se non con la ripetizione insensata, e mentre vi si trova legata per la necessità assoluta di preparare le menti ad accettare la politica di reazione e di guerra dei propri padroni viene ogni giorno smentita, ridicolizzata, svergognata dagli avvenimenti.

Il discorso del compagno Togliatti alla Camera sulla Corea, come il recente al teatro Adriano ai dirigenti della Federazione romana, hanno fornito a iosa prove inconfutate e inconfutabili della natura dei fatti che si sono svolti e si svolgono non solo in Corea ma in tutto l'ambiente internazionale e nel nostro paese. La stampa comunista ha fornito documentazioni decisive.

La provocazione, l'aggressione e la volontà di guerra americana, il bestiale regime di Sigman-Ri, l'unità della Nazione coreana nella guerra contro l'aggressione degli Stati Uniti, la saggia condotta dell'U.R.S.S. in difesa della pace, il servilismo irresponsabile dei governanti italiani pronti a porre la nazione e il popolo al servizio delle imprese belliche americane la volontà di pace del popolo italiano e dei lavoratori di tutto il mondo sono state chiarite, provate, documentate.

Gli uomini che posseggono e che dirigono i mezzi d'informazione dell'immensa maggioranza del pubblico italiano tuttavia, dalla stampa clericale a quella indipendente, dalle agenzie ai giornali cinematografici alla radio, con una assenza di scrupoli ben naturale in chi si prepara a cacciare l'umanità in una inaudita carneficina, continuano il loro discorso col pubblico come se niente di tutto ciò fosse stato detto, con la volontà perversa di fare che milioni di italiani ignorino la verità o non vi prestino fede.

Di qui l'importanza del nostro compito e del nostro lavoro. In questo momento in cui la nostra parola è attesa, che non sia uno solo di noi a far mancare al conoscente, all'amico, al collega, a un italiano questa nostra parola. Per ogni copia dell'Unità che si sostituirà al

(Segue in seconda pagina)

I friulani si schierano sempre più numerosi contro l'atomica

Altre 15 mila firme contro l'atomica sono pervenute al Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace durante quest'ultima settimana.

I partigiani della pace hanno svolto un'intensa attività. Numerosi sono i comizi e le riunioni svoltesi in questi giorni sul tema della campagna contro l'atomica che va raccogliendo dappertutto sempre maggiori consensi e adesioni.

In primo linea sono da citare questa settimana i giovani comunisti i quali, dopo la gara di emulazione lanciata dalla F.G.C. Friulana hanno raccolto oltre 10 mila firme.

Si moltiplicano intanto i casi di raccoglitori singoli che raggiungono risultati particolarmente brillante. Una particolare segnalazione merita, questa settimana, il compagno Roberto Zanini, segretario della Sezione di Pocenia, il quale ha raggiunto da solo il numero di 600 firme.

I partigiani del Friuli, nel loro congresso di domenica scorsa si sono impegnati a far sì che il loro compito più importante, sia la lotta per la pace e la raccolta delle firme.

La campagna si sviluppa intanto sempre più rapidamente e con risultati sorprendenti in tutta Italia.

E' di questi giorni l'annuncio che la Lombardia ha dato fino ad ora oltre due milioni di firme mentre nel solo Ferrarese hanno già firmato oltre 500.000 cittadini.

***

Il II Congresso dei Partigiani della Pacec he Sforza — per far piacere al suo amico Truman — ha proibito che si tenesse a Genova, avrà luogo dal 16 al 21 ottobre p. v. a Varsavia.

***

I nomi dei migliori collettori di firme contro l'atomica vengono pubblicati dai giornali internazionali.

***

Sono stati pubblicati anche dei nomi di Messaggeri della Pace italiani, Marzi Firmina, Roma, 5.000 firme; Vittorio Pesce e Salvatore Marazzo, Genova, rispettivamente 1.500, Gemma di Roma, 2.000 e molti altri.

***

Al 6 luglio le firme all'appello di Stoccolma erano: In Finlandia più di mezzo milione, in Olanda 170 mila, nello Stato d'Israele 225 mila e in Svizzera 100 mila. Il Comitato di Nuova York ha annunciato che al 6 luglio le firme raccolte in questa città erano 400 mila.

***

Nella Spagna fascista le firme vengono raccolte clandestinamente. E' quindi molto difficile, per ora, conoscere i risultati. All'estero sono state raccolte, tra gli emigrati spagnoli, 110 mila firme.

Dal III Congresso dell'A.N.P.I.

L'impegno di lotta dei partigiani per la salvezza della pace e della democrazia

Domenica 30 luglio l'A.N.P.I. provinciale ha tenuto il suo 3.o Congresso alla presenza della quasi totalità dei delegati, di due vicepresidenti nazionali, l'avv. Franco Bugliari e il gen. Masini.

All'apertura del Congresso erano presenti: il sig. Codugnello per il Sindaco di Udine, il sig. Landro per il Questore, un capitano per l'arma dei Carabinieri ed un maggiore per l'Esercito.

Cinque vigili urbani avevano portato il gonfalone della città.

Alla nomina della presidenza onoraria sono chiamati tutti i caduti nella guerra di liberazione, i partigiani coreani, e la presidenza dell'ANPI.

Quella effettiva è affidata fra gli altri, al gen. Masini, al comp. on. Gino Beltrame, Segretario della Federazione Comunista, a Padoan Giovanni (Vanni), a Solari Fermo, a Mario Lizzero (Andrea), alla signora Genoveffa Blatema, madre dell'eroico Ostelio Modesti.

Alle ore 10,45 il gen. Masini apre ufficialmente il Congresso con l'intervento del compagno Ruffini che porta il saluto della C.G.I.L., seguito dai rappresentanti dell'ANPI di Trieste e di Gorizia.

Ha quindi la parola il rappresentante del Sindaco il quale si dichiara lieto ed onorato di portare il saluto di Udine partigiana che ha saputo con il suo valore acquistare la ambita benemerenza.

Il prof. Marangoni per il Sindacato artisti friulani dichiara che questo sente i problemi attuali che animano i partigiani. Ricorda che subito dopo la liberazione uno slancio creativo è sorto in tutti ed ha avuto il suo fulcro nella rievocazione della lotta partigiana. Ma dopo un po' di tempo la vecchia cultura, bolsa ed inespressiva, si è rifatta avanti tentando di sopraffare la nuova corrente. L'oratore assicura che oggi nuovamente gli artisti sentono

(Segue in seconda pagina)

Per il proseguimento dei lavori

Le popolazioni del Cormor di fronte ad una nuova lunga lotta

Sabato prossimo un primo contingente di 600 lavoratori del Cormor dovrebbe, secondo quanto è stato comunicato, lasciare i lavori essendosi oramai quasi esauriti i fondi stanziati. Sono 600 famiglie davanti alle quali, in piena stagione lavorativa si riapre la prospettiva della miseria e della fame. Ad essi dovrebbero seguire a brevissima scadenza tutti i rimanenti perchè è chiaro che oramai i lavori volgono al termine.

Prima di dire qual'è il parere dei lavoratori e quali le loro decisioni, vale la pena di considerare come questo mese di lavoro sia frutto esclusivo di una lotta sostenuta eroicamente da 1200 disoccupati e dalle popolazioni di 16 comuni mentre il tanto strombazzato intervento dei parlamentari democristiani, le sterili polemiche sui loro giornali, nelle quali non si è saputo far altro che redarguire severamente quella parte di sindacalisti e di altri democristiani che si erano «prestati al gioco» della povera gente, aderendo alla sua lotta e cioè all'unico mezzo che rendesse possibile la soluzione del problema, non ha portato ad alcun risultato positivo.

Nell'intento di risollevare le sorti del loro partito, che nella zona, in seguito al suo atteggiamento passivo è rimasto quasi completamente isolato, i democristiani hanno escogitato un pseudo «comitato» per la Bassa Friulana il quale fino ad ora ha limitato la sua attività alle riunioni in cui si insultano i lavoratori e la popolazione che partecipa alla lotta. La conclusione è poi sempre quella: non agitarsi e lasciare le cose nelle mani dei deputati D. C., i quali faranno tutto loro. I risultati delle azioni dei deputati D. C. sono espressi in una dichiarazione dell'on. Barbina, riportata dal «Gazzettino» del 25 luglio u. s. nel quale è detto che: «le possibilità di ottenere il finanziamento per completare i lavori di bonifica del Cormor sono subordinate alla approvazione dello stanziamento richiesto, approvazione che sarà resa consentibile se vi sarà possibilità di copertura della relativa spesa a sensi dell'art. 81 della Costituzione».

(Segue in quarta pagina)

DOMENICA 6 AGOSTO 1950 - alle 9,30 in Federazione

Convegno Provinciale

dei responsabili politici e di stampa e propaganda di Sezione alla presenza della Segreteria federale.

NESSUNA SEZIONE MANCHI!

La settimana

MARTEDI - *In una riunione del Consiglio della Democrazia Cristiana vengono formulati i piani per il riarmo italiano da «deliberare» in seno al Consiglio dei Ministri.*

— Tutto il Belgio è sconvolto da una vasta ondata di scioperi di protesta contro il ritorno del re traditore.

— Le divisioni dell'esercito popolare della Corea raggiungono l'estremo sud della penisola.

MERCOLEDI - *In un messaggio al Congresso americano Truman preannuncia una guerra lunga e costosa.*

— In Corea i corrispondenti di giornali democratici sottoscrivono una dichiarazione nella quale si denunciano i crimini commessi dagli americani contro le popolazioni inermi.

GIOVEDI - *Si ha notizia dagli Stati Uniti che la psicosi bellica alimentata dai guerrafondai ha dato come primo risultato una forte ascesa dei prezzi e una sfrenata corsa agli accaparramenti.*

VENERDI — *L'annuncio ufficiale dato dal delegato Malik, capo della delegazione sovietica all'ONU, della convocazione di questa per martedì, sotto la presidenza di turno dell'URSS viene appresa come un nuovo contributo alla pace del mondo.*

— A causa dei disaccordi affiorati nelle discussioni il Consiglio del Patto Atlantico è costretto a sospendere le sue sedute

— L'esercito popolare della Corea del Nord, spezzato lo schieramento dell'invasore si porta a soli 75 chilometri da Fusan

— De Gasperi si rifiuta di rispondere a un'interpellanza del compagno Togliatti sugli impegni del governo di fornire basi militari agli U.S.A.

SABATO — *La lotta contro il re traditore si sviluppa con sempre maggior violenza nel Belgio dove 500.000 lavoratori scendono in sciopero paralizzando la vita dell'intero paese. La città di Liegi viene posta in stato d'assedio.*

— La C.G.I.L. annuncia che i lavoratori saranno chiamati a conquistare con la lotta quei miglioramenti che la Confindustria ha rifiutato rompendo le trattative in corso.

DOMENICA — *Al Teatro Adriano, davanti ai quadri della Federazione Romana del P.C.I. il compagno Togliatti pronunciò un grande discorso nel quale ribadisce la necessità di salvare la pace attraverso l'azione di tutto il popolo.*

LUNEDI' — *Il nazista re Leopoldo, sotto l'immensa ondata di proteste popolari e di scioperi provocati dal suo impudente ritorno, è costretto ad abdicare.*

NOTIZIE DAL FRIULI

Dal terzo Congresso dell'A.N.P.I.

(Seguito dalla prima pagina)

i problemi sorti dopo la liberazione.

Dopo i saluti ha la parola il compagno G. Padoan (Vanni) che inizia porgendo il saluto di tutti i combattenti per la libertà e la pace, rivolgendo un particolare accenno ai triestini e agli sloveni che la cricca di Tito ha tradito ed umiliato.

«Dopo due anni, dice Vanni, ci riuniamo nuovamente per esaminare il lavoro svolto e quello che dovremo svolgere in futuro».

Rifacendo un po' la storia passata dell'Associazione egli accenna al fatto verificatosi alcuni mesi dopo la liberazione qui in Italia, dove la Resistenza fu svalutata, mentre risorgeva incontrastato il fascismo per la caduta del quale tanti partigiani erano morti.

Anche se in forma marginale l'attacco contro i partigiani fu sferrato fin da allora, mentre all'inizio del 1948 si iniziò quello massiccio, che fu facilitato dal lavoro scissionistico di alcuni capi partigiani che uscendo dall'Associazione crearono altri gruppi di combattenti. Inoltre una vergognosa campagna di stampa condotta senza scrupoli da tutti i giornali cosidetti indipendenti e dai vecchi fondi del fascismo rinascente contro i capi ed i partigiani portò ad un affievolimento dello spirito garibaldino in tutti i combattenti per la libertà. Tutto questo fu fatto per screditare la Resistenza e la sua epopea. Inoltre anche la magistratura diede il suo valido aiuto in questa lotta, perchè bastavano piccoli indizi, il più delle volte travisati, per incarcerare per lungo tempo i partigiani.

Anche qui in Friuli si hanno avuto esempi di questa lotta a quelli clamorosi di Ostelio Modesti e suoi compagni.

Nella sua relazione il compagno Vanni cita un passo di De Gasperi che ha tacciato di «quinta colonna» l'opposizione, la quale racchiude in sè le figure più belle ed eroiche della Resistenza. *(applausi)*.

«Non difenderemo l'Italia dei Crispi, di Mussolini, di Brusaldelli, Viola, bensì quella di Curiel Gramsci, Garibaldi ecc.» queste le parole dell'oratore in risposta alla frase del Presidente del Consiglio.

I risultati quindi della lotta anti-Resistenza condotta dal Governo attuale sono chiari ed evidenti. Anche Trieste ne è un esempio, dove alleati e titini fomentano dissidi e rivolte ai danni degli italiani. In tutto questo panorama si inseriscono anche le calunniose e del tutto gratuite affermazioni del generale Alexander, che suonano supremo insulto, «e non abbiamo trovato un uomo di governo capace di ricacciare in gola a questo generale pagliaccio i suoi insulti» *(applausi)*

Di fronte a tale offensiva, continua il compagno Vanni, i partigiani rimasero stupiti, perchè non si aspettavano e non prevedevano tale cambiamento di valori, ma poi tornarono all'offensiva costituendo ovunque i Comitati di difesa della Resistenza.

Questa contro-offensiva fece si che l'attacco della stampa fu attenuato, si ottenne la scarcerazione di partigiani detenuti mentre nel contempo l'ANPI si rafforzava fino ad arrivare alla cifra di 250.000 iscritti. In Friuli invece la reazione partigiana contro l'attacco fascista non è stata pronta ed efficacie sebbene si contassero 25.000 combattenti riconosciuti. Qual'è la causa? si domanda il compagno Vanni. La smobilitazione subito dopo la fine della lotta creò dei guai che qui in Friuli ebbero la loro punta massima in quanto la liberazione avvenne più tardi, togliendo al movimento partigiano i capi e gli organizzatori che furono adibiti a lavori in seno ai partiti politici democratici, creando così una disorganizzazione fra la massa, permettendo e facilitando il settarismo.

L'esame tempestivo dell'ANPI fece conoscere la situazione precaria che tale associazione attraversava in Friuli: mancanza di tesserati, 1.200.000 lire di debito, pericolo di sfratto non del tutto passato neppure ora. Dall'esame stesso scaturì la necesità di riprendere l'iniziativa per fronteggiare la situazione.

Fu costituito un comitato esecutivo provvisorio che riorganizzò il centro e la base dell'Associazione, riordinò gli uffici, indisse 4 congressi, più di 45 assembleee, 34 assemblee di sezione, ristampò la stampa partigiana. Ora si contano 4.700 tesserati, una entrata fissa anche se modesta di 25.000 lire mensili da parte dei sostenitori, fu organizzata la gita a Venezia con 2.500 partecipanti, furono aperte due mostre della Resistenza.

Continuando per questa strada, afferma il compagno Vanni, l'ANPI di Udine tornerà ad avere quel posto preminente che ha avuto in passato.

Accennando al programma futuro l'oratore sottolinea che esso è dominato dalla lotta per imporre la pace nel mondo, senza però dimenticarsi di rafforzare l'Associazione che oggi rappresenta un baluardo fortissimo contro i tentativi di scatenare una nuova guerra.

Dopo la relazione di Vanni hanno preso la parola alcuni congressisti e successivamente il vice Presidente Nazionale avv. Bugliari.

Ha chiuso definitivamente il Congresso il compagno Padoan con un brevissimo intervento. All'uscita i congressisti hanno deposto una corona di allcro al Tempietto dei Caduti e si sono recati in visita al Cimitero.

La sera un grande ballo popolare e una ricca pesca di beneficenza hanno chiuso la giornata fra l'allegria generale.

Occorre che passi per Perteole

La nuova strada Villesse-Cervignano

Da un anno si è in attesa dell'inizio della costruzione della strada Ponte di Villesse - Cervignano. In sede di progetto è stato cambiato più di una volta il tracciato da dare alla strada stessa.

Interessata in sommo grado alla nuova strada, la popolazione di Perteole e Saciletto chiede che il tracciato venga fissato secondo il progetto iniziato dall'Amministrazione comunale e cioè: dal ponte di Villesse al cimitero di Perteole, attraverso il centro di Perteole ed alle spalle di Saciletto, allacciarsi al tronco per Cervignano, fornendo così anche Cervignano di un'ottima strada di accesso dalla sua zona, lungo il Torre ed oltre e fornendo le località di Cavenzano, Campolongo ed Aiello di una strada da cui trarrebbero grande giovamento. Si rileva come con questo tracciato si ridurrebbero enormemente le spese che invece comporterebbe un tracciato che dovesse attraversare la campagna nel senso finora voluto: spese di espropriazione, di creazione di un nuovo fondo stradale, di tratti sopraelevati, di cavalcavia, ecc.

Tutti i piccoli proprietari sono concordi nell'appoggiare il tracciato per Perteole. I commercianti, le società automobilistiche sono pure favorevoli in quanto col nuovo tracciato non sarebbero più costretti a far percorrere ai loro automezzi le attuali strade inadatte e con un tracciato fuori dei centri abitati dovrebbero percorrere egualmente le traverse di tali centri. Persone influenti di Perteole hanno già inviato una loro lettera alla Provincia in appoggio all'azione della Amministrazione comunale.

Pare che la pratica per la strada sia già ultimata e che manchi soltanto il finanziamento. Non ci debbono essere difficoltà di finanziamento per mandare alle calende greche l'opera. Parlando di zona depresse, questa, in quanto a strade, può uguagliarsi ad una delle peggiori del Meridione.

Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace, avverte tutti coloro che sono in possesso di petizioni firmate, di farli pervenire al più presto presso la sede di Piazza S. Cristoforo.

Importanza del nostro lavoro

(Seguito dalla prima pagina)

«Corriere» o al «Gazzettino» o al «Messaggero Veneto» nelle mani di un cittadino amante della pace avremo una mente informata e consapevole in più in difesa della pace. Per ogni iscussione affrontata, ora che la stampa americanizzata non può sostenere oggi quello che aveva affermato ieri, che si rivela bugiarda quando annuncia le vittorie americane subito seguite da vertiginose ritirate, che si rivela ancor più bugiarda quando sottolinea con enfasi una gesuitica declamazione di pace di De Gasperi e s'impensierisce pochi giorni dopo perchè apprende che qualche paese (vedi il «Gazzettino» del 1 agosto a proposito dell'Egitto) non ha voglia di fare la guerra; per ogni discussione affrontata avremo guadagnato alla pace l'alleato di domani come per ogni firma raccolta avremo non solo un combattente in più al nostro fianco ma una prova in più da sottoporre alla riflessione di chi intenda tentare la carta pazzesca della guerra e a quella stessa di coloro che ancora stentassero a comprendere da che parte il popolo italiano e i popoli di tutto il mondo si stiano allineando.

Due grandi compiti, così modesti e di così decisiva portata, per ogni comunista oggi: la raccolta delle firme e la diffusione della nostra stampa.

Cronache brevi

PASIAN DI PRATO. — La sarta Elvira Rossi, mercoledì notte, non riuscendo a dormire, prendeva una dose troppo forte di sonnifero, per cui dovette essere trasportata all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento.

S. GIOVANNI AL NATISONE. — Erminio ed Ettore Gratton, fratelli, mentre si avviavano a Udine in motocicletta urtavano contro un'auto che manovrava: finivano nel fosso e poi all'ospedale per cure che dureranno una decina di giorni.

NIMIS. — Il Ministero competente, alla distanza di sei anni, ha elargito al nostro comune, per la sistemazione dell'asilo semidistrutto dalla guerra, la bellezza di lire 200 mila, somma con la quale si riuscirà forse a mettere a posto i gabinetti.

CIVIDALE. — Nonostante le precauzioni prese per la loro sicurezza, i gioielli della signora Edvige Zardo in Fumanti, sono stati misteriosamente rubati: mentre la polizia indaga, la suddetta signora sta ultimando di compilare il lungo elenco delle sue «gioie» scomparse.

UDINE - L'operaia Assunta Zanon, ventottenne, lavorando al telaio, al Contoficio Udinese, rimaneva presa con una mano tra i rulli del macchinario. Data la gravità delle ferite riportate, ha dovuto subire la amputazione di quattro dita.

TOLMEZZO — Anche la nostra cittadina ha avuto la sua vittima del caldo: lo studente Luciano Angeli, dopo aver accusato forti dolori al capo, veniva trasportato all'ospedale dove poco dopo decedeva per un colpo di sole.

CANEVA DI SACILE. — Venerdì notte alcuni giovani di Fiaschetti si recavano sulle rive del Livenza per pescare di frodo, mediante il barbaro metodo dell'immissione di un filo elettrico nell'acqua. Una di questi giovani, tale Mario Bassega, inavvertitamente immergeva una mano nell'acqua e rimaneva fulminato.

FELETTO UMBERTO — Il giovane Giovanni Feruglio, sulla strada Udine-Tricesimo, nel tentativo di superare in bicicletta un'automobile sbatteva contro l'auto stessa, riportando ferite.

RIVE D'ARCANO. — Con strana contemporaneità, due incendi sono scoppiati nel pomeriggio di domenica in due case a Pozzalis ed a Giavons. Danni per un importo complessivo di circa tre milioni.

SAVORGNAN DEL TORRE. — Un carro agricolo, domenica mattina, improvvisamente passava nella campagna a corsa pazza: le due mucche che lo trainavano si erano imbizzarrite: in uno sbalzo del terreno l'agricoltore Pio Biasizzo cadeva dal carro e vi veniva travolto. Le due condizioni all'ospedale sono assai gravi.

Nimis

Prezzo del latte e fatti di Corea

L'istanza firmata da più di un centinaio di capifamiglia a proposito del prezzo e delle modalità di vendita del latte, non è stata ritenuta meritevole di considerazione — e neppure di risposta — dai due o tre Sing Man Rhee che fanno il buono ed il cattivo tempo nella locale Latteria.

Ci risulta che i firmatari dell'istanza hanno ora idee assai più chiare in fatto di «democrazia» e di «cristianesimo». E che — essi firmatari — comprendono ora assai bene anche il senso degli avvenimenti di Corea. Sembrerà strano, eppure è così.

Pensiamo pertanto, che l'istanza in questione ha giovato a qualche cosa ,anche se è rimasta senza risposta. Anzi, appunto perchè è rimasta senza risposta.

LUTTO

Dopo lunga e dolorosissima malattia è deceduto il 26 luglio u. s. Bombardir Gio. Batta, di anni 84, padre del compagno Antonio, consigliere comunale.

Al congiunti tutti, ed in particolare al carissimo compagno Antonio, giunga l'espressione del più vivo cordoglio della Sezione.

PROSA D'ALTRI TEMPI

Stavolta Monsignore ci ha dedicato un'intera colonna della quarta pagina del suo Bollettino. E' dunque chiaro ch'egli s'è sentito pestare un pochino i calli...

Prosa d'altri tempi quella di Monsignore; prosa ch'era di moda qualche anno addietro quando bisognava soltanto credere obbedire e combattere. E quando quel tale passava per essere l'inviato della divina provvidenza.

Monsignore vorrà scusarci se ci permettiamo raccomandargli di studiare la lezione degli avvenimenti recenti e attuali. Si accorgerà così che non è lecito dire sciocchezze; e che la colonna così incautamente dedicataci nel suo Bollettino è roba da terza elementare gonelliana.

Vorrà scusarci ancora, Monsignore se gli diciamo che la pretesa clericale di colare tutti i cervelli nello stampo del dogmatismo non ha nulla a che vedere con il concetto di libertà.

Libertà alla quale ci teniamo. Per noi, per gli altri e per Monsignore.

PLEBISCITO DELLA PACE
CONTRO LE ARMI ATOMICHE

Il giorno 3 luglio 1950 [illegible] Distilleria Alcool [illegible] di Cervignano [illegible] 85 [illegible]

Il Presidente

LA COMMISSIONE INTERNA

Per la Corrente di Unità Sindacale

Per la Corrente dei Liberi Sindacati

Il Presidente

Il 28 Giugno 1950 le Maestranze Della Distilleria Italiana di Cervignano riunitesi in assemblea straordinaria hanno sottoscritto l'appello di Stoccolma in n° 58 per le maestranze la Commissione Interna [illegible]

COMMISSIONE INTERNA
DISTILLERIE IT[illegible]
CERVIGNANO

Per la C.G.I.L.

Per i Liberi Sindacati

Il Presidente

La campagna per la pace contro l'atomica unisce i lavoratori di tutte le tendenze. - Riproduciamo le schede dell'Appello di Stoccolma sottoscritte dalle C. I. dell'Oleificio e della Distilleria dell'Alcool a Cervignano. Si notino le firme dei rappresentanti della C.G.IL. e dei Sindacati Liberi.

ESPERIENZE E RICORDI ALLA BUONA DI UN ALPINO

TROPPI MORTI DEL FRIULI IN OGNI GUERRA

Dacchè sapevo di avere una certa età non avevo mai pianto, ma quando mia madre, dopo avermi abbracciato, mi disse di darmi coraggio che lei avrebbe pregato per il mio ritorno, non seppi resistere e nascondendo il viso tra le mani: piansi. Quel giorno piansi abbondantemente.

Non ero codardo, non ero stato un vile, per atti di valore, al fronte, ero stato anche decorato, ma la nuova partenza, così vicina a quel rientro in Patria, bruciava il cuore.

Mi pareva fossero trascorsi solo alcuni giorni dalla prima partenza per l'Albania.

Dicevo: ma è soltanto ieri che sono ritornato da quell'inferno.

Sono uscito or ora, pensavo, dall'Ospedale; non sono ancora guarito bene alla gamba ferita e qui mi si manda nuovamente alla guerra, mi si manda nuovamente al macello.

Come me erano migliaia di altri giovani che in quel giorno anche loro nell'abbracciare la loro mamma, i loro cari, avevano pianto.

Tanti me lo hanno confessato.

Ce l'hanno tutti con noi, si commentava, ce l'hanno con gli alpini della Julia, ce l'hanno con noi friulani perchè noi siamo uomini semplici, buoni e forti e costituiamo la famosa «Zona di reclutamento», ripopolata dopo i massacri della prima guerra mondiale.

Infatti il Friuli è come una grande riserva per ogni guerra, e con una notevole facilità i governanti italiani vi han sempre reclutato uomini da far massacrare.

Noi friulani, passassero o no le vie della strategia militare, per le nostre contrade, siamo sempre impegnati nella guerra in misura rilevantissima rispetto alle altre Regioni d'Italia.

Nelle sfere militari si è considerato sempre come l'elemento friulano sia particolarmente adatto alla guerra.

Così, assieme ad altre migliaia e migliaia di giovani ed anziani, ricostruiti nuovamente i battaglioni più volte decimati, partii di nuovo, e, questa volta per il fronte russo.

Quale inferno ci attendesse nella steppa nessuno di noi se lo immaginava e la prima sorpresa fu proprio quella di vederci usare come massa d'urto e di difesa, su un terreno dove impossibile era valerci dell'addestramento avuto e dell'esperienza acquisita nella guerra di montagna.

Eravamo alpini si e quindi giusto che fossimo impegnati in zone di montagna, ma eravamo friulani perciò potevamo benissimo essere anche in pianura!

Le nostre madri avrebbero continuato ad essere quelle stoiche e patriottiche donne, noi avremmo continuato ad essere sempre più eroi, la Julia si sarebbe coperta di nuova gloria ed i Bollettini dei vari Q. G. avrebbero continuato a magnificare i figli di questa generosa terra.

Così il Friuli in ogni guerra e in questa che meno ancora delle altre fu del suo popolo così il Friuli per un gruppo di pirati, per dei ladri che finirono poi col portare l'intero Paese alla catastrofe.

Ma su quei Fronti, sui Fronti della Julia e di tante altre Divisioni gli uomini del Friuli hanno acquisito una grande esperienza.

Tante croci, tante croci per ogni Paese, tanti cipressi, tante lapidi, tanti monumenti; ma se ci ricordano un nome caro, se ci rinnovellano dolori e ricordi di sacrifici senza nome ci ammoniscono contro altri dolori, altri sacrifici, altro sangue.

Ha acquisito una esperienza il Friuli che sarà ammaestramento per l'avvenire.

Non prevarranno le menzogne di coloro che ci vorrebbero ancora usare come «elementi particolarmente adatti alla guerra». Potranno ben propagandare l'ineluttabilità di questo flagello, mobilitare pulpiti, benedire labari ed armi, creare arie marziali; la guerra degli altri il Friuli non la farà, farà la sua guerra come tutti i popoli: *La lotta per la pace*, per edificarsi una vita perchè possa spiegarsi quel grande amore che il friulano ha per la sua famiglia, per la sua terra, per il suo lavoro. Lotterà assieme a tutti i popoli per una vita migliore fondata sul lavoro, sulla pace, sulla libertà.

t. d. c.

LETTERE PROVINCIALI

Faziosità della R.A.I.

S. PIETRO, agosto

Caro Direttore,

ogni sera ascolto il nostro giornale parlato per seguire gli avvenimenti internazionali che in questi giorni hanno svegliato la preoccupazione molto viva, credo, negli animi di tutti. Ma invano cerco di orientarmi, serenamente e con obbiettività, sulla base delle notizie che la Radio trasmette; dall'onda della RAI si sente il suono di una sola campana... quella americana, come prima, quando c'era il fascismo si sentiva suonare solo la campana tedesca e dei servizi di propaganda del Ministero italiano della Cultura. Invano si può attendere dalle informazioni della RAI una certa obiettività che consenta all'ascoltatore di formarsi un giudizio imparziale su quanto avviene.

L'altra sera ad esempio nella emissione delle ore 20 dopo le notizie militari della Corea dalla quale abbiamo appreso le notizie su i rossi, dopo l'informazione sulle attività del Consiglio di Sicurezza e sulle adesioni dei governi irlandese, palestinese o altro del genere, dopo le notizie sulla crisi francese e sul dibattito ai Comuni mi aspettavo di sentire anche le dichiarazioni di Gromiko, fatto del giorno la cui importanza internazionale non poteva sfuggire alla obiettività dei radiodiffusori. Ma la radio italiana ha taciuto; nemmeno il più piccolo accenno come se la posizione di un paese come l'Unione Sovietica di fronte al problema della guerra o della pace, fosse cosa trascurabile. e ho voluto conoscere questo importante documento ho dovuto leggerlo sui giornali... di sinistra.

E così anche il 18 c. m. mi sono messo in ascolto prima di andare in ufficio nella speranza di sapere dalla Radio quale era stata la risposta di Stalin all'iniziativa del Pandit Nerhu. In questa emissione la Radio ha appena accennato, così, «en passant», alla risposta di Stalin senza darne alcun elemento concreto, riferendo a proposito di un incontro fra Gromiko e Kelly. E nulla più! Francamente ne sono rimasto indignato. Come si può permettere che una radio, che deve servire i radio ascoltatori nel loro bisogno di conoscenza, ed ha altissimo dovere di onestà politica e obiettività, taccia documenti di tale portata e importanza mentre riporta largamente i discorsi di Truman, Acheson, Jordan, Churchill?

Non è chiara con ciò la partigianeria della nostra informazione radiofonica?

Per oggi è tutto quanto volevo segnalarti.

BIAGIO PASCUTTI

IRRITAZIONE E SORPRESA A WASHINGTON

Nessun Paese disposto ad inviare soldati in Corea

Anche negli U.S.A. la campagna di reclutamento va male: in tredici Stati del Midwest si sono offerti 226 volontari

Finora solo 12 Paesi hanno risposto all'appello di Trygve Lie, per lo invio di aiuti militari alla Corea del Sud. Gli Stati Uniti sono assai sorpresi ed irritati che solo un quinto delle Nazioni dell'O.N.U. abbia risposto al messaggio del segretario generale e questa irritazione è tanto più profonda in quanto sinora nessun Governo si è impegnato ad inviare corpi di spedizione. Si rileva anche con disappunto che le promesse di inviare navi, aerei e ospedaletti da campo fatte da qualche Stato mostra la preoccupazione di molti Paesi membri dell'O.N.U. di «salvare la faccia» senza però impegnarsi a fondo nel conflitto coreano come invece gli Stati Uniti vorrebbero. D'altra parte la costituzione di una specie di «brigata internazionale» che giorni addietro sembrava gradita a Trygve Lie e agli americani sembra oggi assolutamente da escludersi.

La Francia aveva dichiarato di non aver truppe disponibili per la Corea. L'India ha nettamente rifiutato di partecipare attivamente all'aggressione in Corea. La Norvegia è pronta a fornire mezzi di trasporto, il Nicaragua viveri e materie prime. La Danimarca offre assistenza sanitaria.

Anche negli U.S.A. del resto la campagna per il reclutamento dei volontari sta incontrando completo insuccesso.

La V armata americana ha annunciato che i risultati del suo programma di reclutamento di volontari sono «sconcertanti». Infatti, su 8 milioni e mezzo di abitanti di 13 Stati del Midwest (centro ovest degli Stati Uniti) non si sono registrati che 226 volontari.

Da Washington si apprende che è giunto al Governo americano un rapporto del generale Mac Arthur per il Consiglio di Sicurezza dello O.N.U. sulla situazione della Corea.

Si ha ragione di ritenere che questo rapporto sia stato sollecitato dalla segreteria dell'O.N.U. che lamenta una preoccupante mancanza di collegamento con il Governo degli Stati Uniti riguardo alla questione coreana. Sembra insomma che Truman tiri avanti per i fatti suoi senza chiedere alcun parere alla segreteria delle Nazioni Unite. E ciò crea una situazione alquanto imbarazzante per Trygve Lie e per i membri del Consiglio di Sicurezza che nominarono Mac Arthur comandante delle truppe occidentali.

Tutto questo, unito al fatto che le famose «truppe dell'O.N.U.» seguitano in realtà ad essere solo truppe americane, non fa che accreditare sempre più l'opinione, del resto già largamente diffusa, che in Corea l'America combatte esclusivamente per salvaguardare i suoi interessi in Asia, mascherando questo suo gioco dietro la insegna dell'O.N.U.

IN DIFESA DELLA PACE

DIFFONDETE IL DISCORSO DI TOGLIATTI SULLA COREA

Cialait ce robis

Canzoni... coloniali

Una notizia da Aquileia avverte i lettori del Messaggero Veneto che a Belvedere c'è una colonia la quale costituisce una «bellissima iniziativa che se però ha lo scopo di fortificare il fisico dei nostri giovani bambini non è giusto che ne intossichi l'animo che è dato sperare sia ancora inesperto a tutte le brutture politiche attuali». E per dare un'idea di quanto il rischio sia grande è scritto tra l'altro che vi si incitano i bambini a cantare «non certo canti patriottici».

Difatti: i bambini cantano «Attraverso valli e monti», l'inno dei giovani garibaldini, l'inno di Mameli e quello di Garibaldi.

Per il «Messaggero» («colonia» anche questa, ma di altro tipo) gli inni patriottici continuano ad essere «Giovinezza» e la Marcia reale, certamente.

Pare comunque che per necessario adeguamento ci si tenga pronti a sostituire «Deutchland Deutchland» con l'inno pontificio o altro e «Lili Marlen» con lo stupefacente che a Holliwood o in Broadway non si mancherà di confezionare a consolazione delle ragazze americane i cui uomini si trovano in Corea a esercitare le funzioni e a subire le sorti che toccarono alla gioventù tedesca anche in Italia.

Tartufi fradici

L'immoralità di questi sacrestani salta fuori dappertutto. Questo dei canti patriottici usa l'espressione «brutture politiche». Siccome costoro esercitano la politica soltanto in funzione d'inganno e soltanto per motivi di utile immediato, individuale, spiccio, lercio, è chiaro che la politica appaia ad essi come una bruttura: tale essi la fanno.

Lo stesso accade agli sporcaccioni, agli adulteri e ai becchi quando parlano del matrimonio, delle donne, dell'amore.

Misteri

Nella zona di Gonars qualche sacerdote, battuto pubblicamente sul terreno delle affermazioni di «Vita Cattolica» e non potendo più quindi sostenere che le firme all'appello di Stoccolma sono «contro la bomba atomica americana e in favore di quella sovietica» e neppure che «si tratta di una manovra comunista», si è ridotto ad annunciare ai fedeli che non bisogna firmare perchè sotto alla faccenda della raccolta delle firme contro l'atomica si cela «un mistero».

I ragazzini che studiano la dottrina sono avvisati: tra i «misteri» della fede bisogna includere d'ora in poi anche quello delle firme.

Chiarezza ma non verità

Il generale Walker, comandante dell'8. Armata americana in Corea ha dichiarato che le truppe americane non debbono più ritirarsi perchè... non c'è più posto!

Dopo aver elogiato la chiarezza di quest'uomo che finalmente ci compensa di tutte le «situazioni fluide» e i «ripiegamenti su posizioni prestabilite» finora ammanniti da Mac Arthur, vogliamo tuttavia fargli rilevare che anche lui ha detto una bugia. Non è vero che non ci sia più posto per gli americani: in America ce n'è tanto! —

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 10 agosto 1950 — lire VENTI — Anno VI - Numero 31

IL DISCORSO AGLI ALPINI

dell'on. GINO BELTRAME

L'on. Pacciardi, dopo aver passato in rivista gli alpini a Laggio di Cadore, ha promesso a nome del Governo che essi non verranno mai impiegati fuori dalle frontiere, ma solo per difendere il suolo del paese se attaccato ed ha soggiunto testualmente: « E chi non vuole ammettere che il nostro dovere è di difendersi chi dichiara che non si batterà anche se saremo aggrediti, non è un soldato, non è un cittadino, non è un italiano, è un essere spurio e spregevole insinuatosi tra noi col proposito di debilitare la nostra resistenza nell'interesse altrui ».

Il ministro Pacciardi sa molto bene che nessuno in Italia ha mai, nè detto nè scritto, che non bisogna difendere l'Italia in caso di aggressione, ma che sempre fu detto e scritto che non si vede oggi nel mondo, nessuna potenza che abbia mire aggressive nei confronti dell'Italia e meno che mai è possibile dimostrare con un qualche fatto che tali mire possano essere attribuite all'Unione Sovietica e che perciò i preparativi militari e la crociata del Governo non hanno scopo difensivo. Ma se il ministro Pacciardi sa questo perchè ha ripetuto questa menzogna?

La ragione è semplice e rivela dove risiede per l'Italia il vero pericolo di guerra e da dove potrebbe venire un'aggressione.

Quando fu votata alla Camera (dopo una memorabile battaglia parlamentare) l'adesione al Patto Atlantico, Togliatti si alzò per chiedere al Governo di dare assicurazione almeno che nessuna base militare, navale od aerea straniera sarebbe stata autorizzata sul suolo nazionale; quella assicurazione non fu data, anzi l'on. De Gasperi invitò la maggioranza a respingere l'ordine del giorno che chiedeva quell'impegno.

Dopo d'allora il nostro Governo ha firmato delle convenzioni militari di cui, non conosciamo il contenuto, ma che pongono praticamente il nostro esercito e la nazione tutta agli ordini di comandi e commissioni internazionali in cui l'Italia non è nemmeno rappresentata. Esistono, ed i nostri ministri ne parlano spesso, fra i firmatari del Patto Atlantico ,impegni di «difesa collettiva ».

Nel discorso di Laggio Pacciardi ha detto: « ... anche noi, con i nostri tecnici, con i nostri scienziati, col nostro potenziale industriale, dobbiamo portare il contributo alla nostra difesa e ALLA DIFESA COMUNE ».

In queste condizioni basta che gli Stati Uniti decidano ad esempio di considerare i moti antileopoldisti del popolo belga (o atti simili che possono sempre avvenire) come un'aggressione indiretta perchè abbiano il diritto di chiedere la nostra solidarietà in un'azione di guerra o per lo meno la messa a disposizione di basi belliche. Se una potenza sarà attaccata da queste basi come risponderà? E chi consideremo come aggressore: lo straniero che ci impone per i suoi scopi la sua presenza o colui che rispondesse ai suoi attacchi? La questione è tutta qui e qui sta il pericolo del Patto Atlantico.

Per questo Togliatti ha rinnovato al Governo l'invito a dichiarare che non permetterà a nessuna potenza straniera di porre basi militari sul nostro suolo, per questo De Gasperi rifiuterà questo impegno per questo è il governo che agisce come agente dello straniero, per questo il popolo deve esigere l'uscita dal Patto Atlantico se vuol salvare la pace e l'indipendenza dell'Italia.

Il discorso di Pacciardi agli alpini non parlava di questo e celava abilmente sotto i conclamati propositi di pura difensiva, i pericoli degli accordi e degli impegni presi. Ma gli alpini, specie quelli della Julia, ricordano altri discorsi nei quali si sentirono chiamati a « difenere » la civiltà cristiana e occidentale ed in base ai quali si trovarono inviati a combattere e a morire in un paese straniero che nulla aveva fatto al nostro popolo e ne conoscono la tragica conclusione.

Tutti i friulani conoscono quella conclusione e perciò reclamano una politica di pace, l'abbandono delle alleanze militari e l'amicizia verso tutti i popoli.

Centodiecimila firme
nel crescente plebiscito contro l'atomica

L'azione chiarificatrice dei partigiani della pace contro la propaganda della guerra
Le firme di noti campioni sportivi - I Comuni di Terzo, col 75 per cento della popolazione, e di Carlino, secondo nella graduatoria provinciale, danno l'esempio

110.000 sono le firme contro l'atomica raccolte in Friuli nell'ambito delle due Federazioni di Udine e Pordenone.

Il ritmo con cui queste affluiscono è in progressivo aumento e la loro raccolta sta diventando un vero plebiscito popolare.

Dovunque, in città e nei centri della provincia e fin nei più remoti villaggi l'azione dei Partigiani della pace e dei raccoglitori di firme fa nascere la discussione sul problema in difesa della pace mentre in centinaia di comizi, riunioni, assemblee una intensa opera di chirificazione allontana i dubbi insinuati dalla propaganda dei guerrafondai e una massa sempre più grande di popolazione manifesta concretamente la sua profonda avversione alla guerra.

Nella grande gara per la raccolta delle firme in cui sono impegnati tutti i comuni del Friuli è ancora in testa Terzo di Aquileia che ha guadagnato ancora terreno raggiungendo l'84% dell'obbiettivo fissato. Al secondo posto è passato di colpo Carlino con 80%, seguito da Illegio col 77%. Vengono poi Aquileia col 76.40%, Ronchis di Latisana col 76,15% e Palazzolo dello Stella col 67.30 per cento.

Seguono nell'ordine Villa Vicentina, Latisana e Cervignano davanti a numerosissime altre località che hanno superato il 50% dell'obbiettivo.

Molti i comizi tenuti in questi ultimi giorni dei quali, fra i meglio riusciti ricorcordiamo quelli tenuti dal compagno avv. Loris Fortuna sabato a Buia e domenica a Tolmezzo dove centinaia e centinaia di cittadini sono affluiti ad ascoltare l'appelllo dei Partigiani della pace. Tra i centri minori, riuscitissimo il comizio del compagno Colonnello a Basiliano.

Tra le firme di maggior rilievo, raccolte a Udine in questi giorni sono da annoverare quella di Attilio Frizzi, la mezz'ala destra del Torino e quella del campione italiano di decathlon Lorenzo Vecchiuttti.

C'è tuttavia da rilevare che mentre il lavoro di raccolta delle firme e l'azione generale dei partigiani della pace ha dato, specie in questi ulti-

(Segue in seconda pagina)

Al Convegno provinciale del 6 agosto
I nostri giornali e la nostra attività mezzi fondamentali per la difesa della pace

Al Congresso provinciale dei segretari di Sezione e dei responsabili di stampa e propaganda di Sezione si è svolto domenica con pieno successo organizzativo e politico, lasciando con ciò prevedere che anche i risultati che verranno ora dal piano di lavoro impostato e dalle direttive tracciate nel convegno, dovranno essere buoni.

Un primo elemento di successo è stato la presenza della quasi totalità delle sezioni che maggiormente debbono contribuire allo sviluppo del lavoro; il secondo è stato la speditezza, la chiarezza delle relazioni, politica e organizzativa, svolte dai compagni Beltrame e Mautino e dall'intervento di direttiva sui caratteri e sui modi fondamentali d'impostazione del lavoro, del compagno Silvano Bacicchi; terzo elemento infine è stato l'unanime consenso dei compagni, espresso attraverso numerosi interventi, alla linea di lavoro tracciata e soprattutto l'accettazione dei compiti fortemente impegnativi che la Commissione di stampa e propaganda, organizzazione e amministrazione avevano stabilito per le singole sezioni.

La funzione della stampa comunista nel momento, nel quadro delle lotte per la pace, per le libertà democratiche e per il lavoro, presente e l'enorme importanza della attività di diffusione e di popolarizzazione di questa stampa, sono state illustrate e discusse.

La constatazione e le direttive sorte da questa discussione possono essere così riassunte:

La maggioranza dei cittadini italiani desidera la pace.

La stampa democratica, informando in maniera veritiera sull'attività dei provocatori di guerra, denunciando le loro manovre e i loro delitti, svelando le loro menzogne è il mezzo più efficace perchè questi cittadini amanti della pace si rendano consapevoli e operino in modo organizzato e giusto per la difesa della pace. Di qui la necessità che i comunisti moltiplichino la loro attività individuale perchè «l'Unità» e le altre pubblicazioni del partito giungano in ogni casa, poichè tratto caratteristico fondamentale della situazione, ha sottolineato il compagno Beltrame, è che noi stiamo battendoci per una causa che rappresenta l'esigenza profonda ed immediata di tutti i vasti strati della popolazione».

La realizzazione dei piani tracciati dalla Commissione Provinciale costituita dalla segreteria della Fe-

(Segue in seconda pagina)

NELLA LOTTA PER LA RIVALUTAZIONE SALARIALE
I lavoratori friulani
saranno uniti a quelli di tutta Italia

Questa la decisione del Consiglio delle Leghe -- La posizione negativa della Confindustria -- Si prospetta un periodo di intensa mobilitazione della classe lavoratrice

Il Comitato esecutivo della CGIL ha considerato le controproposte della Confindustria, sui problemi in pendenza, totalmente negative, ed ha deciso quindi di riprendere la propria libertà d'azione per condurre la lotta che sarà necessaria.

In merito alla rivalutazione salariale, nella sua risposta, la Confindustria si dichiara d'accordo, di operare per le categorie impiegatizie una rivalutazione; però escluderebbe da ogni beneficio gli impiegati della terza categoria B. che sono la maggioranza.

La C.G.I.L. indipendentemente all'ammontare di tale rivalutazione per le varie categorie degli impiegati, non ha potuto accettare la proposta della Confindustria, la quale vorrebbe ancora una volta escludere dalla rivalutazione la 3. categoria B., quella cioè che fra tutte, si trova in maggiore condizione di bisogno.

Circa la rivalutazione delle categorie operaie richiesta dalla CGIL (specializzati passarli a L. 70 qualificati 55, operai comuni 46) la Confindustria ha dichiarato che tale rivalutazione potrebbe essere presa in considerazione subordinandola a delle contropartite compensative che neutralizzassero quasi interamente i nuovi oneri; in altre parole la Confindustria vorrebbe che le spese della rivalutazione fossero pagate dai lavoratori stessi. Infatti propone come contropartita la riduzione in percentuale della gratifisa natalizia, delle ferie e delle festività infrasettimanali, la cui corresponsione è attualmente fissa ed è garantita nel corso dell'anno, inoltre sempre come contropartita, la Confindustria vorrebbe abolire le mense, gli spacci aziendali ecc. Infine sempre su tale problema la Confindustria pretenderebbe che in quelle aziende ove i lavoratori lavorano tutto l'anno si stabilisca un contributo a carico anche dei lavoratori, per alimentare la cassa di integrazione guadagni, come se la responsabilità della situazione depressa oggi esistente nei settori produttivi fosse imputabile ai lavoratori e non alla politica della Confindustria e quindi del Governo.

Sull'eccezionale importanza della disciplina sui licenziamenti la Confindustria è ancor più intransigente, e rivendica per i datori di lavoro la assoluta libertà di licenziare chi vogliono di ripristinare nelle aziende il dispotismo padronale ,per tenere i lavoratori sotto la minaccia continua del licenziamento. Nessun operaio quindi potrebbe contare su una qualsiasi continuità di lavoro con l'assoluta incertezza del pane per l'avvenire. Non occorre dire poi che questa minaccia, che pende su tutti i lavoratori italiani, diverrebbe nelle mani degli Industriali; un'arma particolarmente diretta contro quelli che sono i più attivi nella difesa sindacale degli interessi dei propri compagni.

Che tali rivendicazioni siano sentite dai lavoratori italiani lo dimo-

(Segue in seconda pagina)

E. G.

Il telegramma
della Federazione di Udine alla Fed. Romana del P.C.I.

L'esecutivo della Federazione Comunista di Udine, appresa la notizia della perquisizione delle Sezioni e della Federazione romana del P.C.I., mentre esprime la propria fraetrna solidarietà ai compagni e ai dirigenti di quella Federazione, addita indignato ai friulani l'atto anticostituzionale della polizia, che tiene dietro a tutto una serie di illegalità da parte del governo e dei suoi organi per i quali la Costituzione della Repubblica pare già esser stata sostituita dal Patto Atlantico e da ogni altro disegno dell'imperialismo americano.

L'esecutivo del P. C. I. della Federazione di Udine incita i friulani a unirsi a tutte le forze democratiche italiane nella difesa della Costituzione Repubblicana e delle libertà fondamentali minacciate dai fautori di guerra che si sentono sempre più spinti a tentare di impedire l'esistenza e l'attività dei partiti e delle organizzazioni che lottano per la pace ed addita in questi soprusi la riprova palese dei propositi bellicisti che animano i nostri governanti.

La settimana nel mondo

MARTEDI'

Sotto la presidenza del delegato sovietico Malik si apre il Consiglio di Sicurezza. Viene respinta la proposta sovietica di espellere il rappresentante del traditore Ciang.

— Allo scopo di far pagare ai lavoratori le spese del riarmo il governo invita gli industriali a non concedere adeguamenti di salario.

— Testimoni oculari confermano che Tito sta concentrando truppe alla frontiera rumena mentre giungono a Belgrado armi U.S.A.

MERCOLEDI'

Al Consiglio di Sicurezza, Acheson, esprimendo la profonda irritazione del Dipartimento di Stato si dichiara pronto a respingere qualsiasi proposta dell'URSS.

— In Corea l'esercito popolare libera Kumchon, mentre gli americani continuano i bombardamenti sulle popolazioni.

GIOVEDI'

In un suo intervento al Consiglio di Sicurezza Malik denuncia gli americani come i soli aggressori in Corea.

— A New York un corteo di partigiani della pace viene caricato dalla polizia.

— Sulla base delle proposte della C.G.I.L. le tre organizzazioni sindacali italiane decidono un patto di unità d'azione contro la politica della Confindustria.

VENERDI'

Malik avanza all'O.N.U. le proposte di pace per la Corea: cessazione immediata delle ostilità, ritiro delle truppe straniere, invito a deporre all'O.N.U. ai rappresentanti dei nordisti, dei sudisti e della Cina popolare.

— In Corea, mentre Taegu è sotto il fuoco delle artiglierie, la battaglia infuria aMasan e Sengju viene liberata.

SABATO

Negli ambienti democristiani si accentuano i dissensi per i piani di guerra del Governo.

— Gli americani, in questa violazione con gli accordi di Potsdam manifestazioni la loro volontà di armare trenta divisioni tedesche.

— Le armate popolari della Corea del Nord, varcano in tre punit il fiume Naktong e puntano decisamente su Taegon.

DOMENICA

Un nuovo grave arbitrio viene commesso dalla polizia agli ordini di Scelba, che, con un assurdo pretesto, opera una serie di perquisizioni nelle sedi delle sezioni comuniste di Roma e nella stessa Federazione romana.

LUNEDI'

Alla vigilia della riunione della riunione del Consiglio di Sicurezza si svolge alla Casa Bianca, alla presenza di Truman, una riunione di capi militari.

— In una nota all'O.N.U. l'Albania denuncia nuovi sconfinamenti e nuove provocazioni delle truppe greche.

— In Corea l'esercito popolare sferra l'offensiva a sud di Yechon mentre vengono conquistate altre teste di ponte oltre il fiume Nantong. Intanto, nei centri delle retrovie si accentua la pressione dei partigiani.